



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 25/01 al 29/01/2016**

a cura del Coordinamento Nazionale Giovani

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

**IL MESSAGGERO/NAZIONALE (SU ALTRE 18 EDIZIONI) domenica 24 gennaio 2016**  
**Nel settore in vista 23 mila esuberi Dal 2000 sono già usciti in 48 mila - IL SINDACATO FABI**  
**FA I CONTI AL NETTO DELLE PROSSIME AGGREGAZIONI E FUSIONI**

ROMA Sono fino a 23 mila gli esuberi previsti nel settore bancario entro il 2018 oltre ai 48 mila già verificatisi dal 2000 ad oggi. È passata poco più di una generazione da quando il posto in banca era la garanzia per eccellenza di un lavoro sicuro vita natural durante ma, proprio nello spazio di una generazione, il settore è stato travolto da un'ondata di ristrutturazioni che in meno di 20 anni porterà alla scomparsa di 70 mila posti di lavoro. fare i conti è la Fabi che spiega come la cifra sia al netto «delle prossime fusioni e aggregazioni che sicuramente comporteranno altri esuberi», annuncia un suo progetto per un «nuovo modello per lo sviluppo delle banche» presenterà a Milano a febbraio. conti del sindacato dei lavoratori bancari, fatti in base agli ultimi piani industriali disponibili, prendono in considerazione il piano Unicredit con 5.740 uscite (5.100 già previste dal vecchio piano, cui si aggiungono le altre 540 definite nell'aggiornamento 2015- alle quali se ne potrebbero aggiungere 400 derivanti dalla possibile cessione del ramo leasing). Conteggiate poi le 4.500 riconversioni professionali di Intesa SanPaolo (che si trasformeranno in esuberi se la riqualificazione dei lavoratori non andrà in porto); le 8.000 uscite totali fino 2012- di Mps; 1.300 di Bnl; 600 di Bper; 575 uscite definite e probabili e altre 150 potenziali frutto dell'eventuale di cessione di Servizi bancari di Popolare Vicenza; 900 uscite del Banco popolare; 500 di Ubi; 430 di Veneto banca; 250 di Creval; 600 di Carige. Nel 2007 i dipendenti del settore bancario erano 344.688 nel 2013 solo 303.591 Tra il 2007 ed il 2015 gli sportelli sono scesi da 32.818 a 30.198 (dati Bankitalia). Le uscite sono state gestite con prepensionamenti volontari e incentivati con l'ammortizzatore sociale di categoria, il fondo esuberi, ricorda la Fabi: sindacati vogliono continuare a gestire le ristrutturazioni in maniera morbida e si opporranno in tutti i modi all'ipotesi di uscite obbligatorie». Ora, dice il sindacato, «le banche non possono più puntare sul taglio dei costi del lavoro, come fatto fino a oggi senza grandi risultati, ma devono rilanciare i ricavi mettendo a punto un nuovo modello di business al servizio del territorio, recuperando il rapporto di fiducia con la clientela». «Si può fare banca rispettando territorio, famiglia e imprese» dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, parlando del progetto messo a punto dal sindacato dei bancari, ovvero il nuovo modello di banca al servizio del Paese che sarà presentato il 12 febbraio a Milano.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 25/01 al 29/01/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

---

**CORRIERE DI AREZZO martedì 26 gennaio 2016**

**Fabio Faltoni, segretario FABI: "Era un prodotto autorizzato da Banca d'Italia Italia" - Il sindacato e il caso Mifid: "Non c'erano premi collegati alla vendita dei bond"**

Guardano al caso dei Mifid sollevato in questi ultimi giorni e aspettano di conoscerne gli sviluppi. Su quei profili di rischio che secondo alcune denunce sarebbero stati "forzati" per dare il via libera all'investimento il sindacato FABI, nell'attesa fa scudo sui dipendenti. "Vogliamo prima approfondire. Ne siamo venuti a conoscenza dai giornali, aspettiamo innanzitutto che sia fatta chiarezza" ribadisce Fabio Faltoni, segretario provinciale FABI e dipendente di Banca Etruria. Al centro di tutto oggi ci sono le obbligazioni subordinate azzerate dal decreto del 22 novembre. "Non c'era nessun premio diretto collegato alla vendita di queste subordinate" ci tiene a sottolineare per l'ennesima volta Faltoni. colleghi erano tutti in buona fede. Non bisogna mai dimenticare che quello era un prodotto della banca, autorizzato dalla Banca d'Italia che tra l'altro in quel periodo stava effettuando le ispezioni". su quei bond subordinati c'era anche il "bollino" della Consob. Quelle obbligazioni sono diventate 'pericolose' ribadisce il sindacato quando è stato dato il via libera al bailin. Un concetto che lo stesso presidente delle good bank Nicastro ha ribadito ieri nel corso di un'intervista a Radio 24, ricordando che oltre la metà dei subordinati sottoscritti dai clienti retail sono stati acquistati "addirittura sei anni prima della direttiva europea sul bail in, in quanto la percezione comune era che le banche non potessero fallire". Faltoni poi ci tiene a ricordare che "anche 400 colleghi - direttamente o i loro familiari - avevano investito in obbligazioni subordinate e che 1.200 dipendenti su 1.650 erano soci di Banca Etruria. Il nostro auspicio è che tutti i possessori di obbligazioni subordinate siano rimborsati. Noi stiamo male per questi nostri clienti con i quali si è instaurato nel tempo un rapporto di amicizia, un legame che andava ben oltre il semplice rapporto cliente- No alla caccia alle streghe. "Nella vicenda banche le streghe - conclude Faltoni - non sono dietro il bancone delle filiali". B M.A.